

Il volume è un utile strumento per prepararsi alla cinquantesima Settimana Sociale dei Cattolici

“Da Camaldoli a Trieste. Cattolici e democrazia per continuare il cammino”

Uscito da pochi giorni nelle librerie, il volume “Da Camaldoli a Trieste. Cattolici e democrazia per continuare il cammino” (Vita e Pensiero, pp. 256, Euro 18,00), con la prefazione del Card. Matteo Maria Zuppi, è un utile strumento per prepararsi alla cinquantesima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che si terrà dal 3 al 7 luglio prossimi nella città di Trieste.

L'autore, Ernesto Preziosi, è direttore dei rapporti con le istituzioni territoriali dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo. “Il testo - si legge nel colophon - offre una rapida

panoramica del percorso compiuto dai cattolici italiani nel rapporto con la democrazia.

A partire dal contributo dato già dalla visione personalista di Antonio Rosmini, dal pensiero di Giuseppe Toniolo, Romolo Murri e Luigi Sturzo cui si deve la fondazione del Partito Popolare. Un contributo qualificato al pensiero sociale e politico dei cattolici viene offerto dalle Settimane sociali che, fin dal loro sorgere nel 1907, trattando temi di attualità politica, hanno accompagnato la loro

presenza nella società.

Il lungo percorso, che si dipana attraverso il XX secolo, porta i cattolici italiani a conoscere, accettare e praticare la democrazia non solo come semplice meccanismo istituzionale, ma come metodo. E in questo modo di intendere il processo di costruzione del consenso, legandolo alla pratica di relazioni sociali, economiche, culturali e politiche fondate sulla persona, sulla sua dignità e sulla sua cura, ha una centralità simbolica l'incontro del luglio 1943

nel monastero di Camaldoli”.

Ne seguirà un percorso di alfabetizzazione democratica svolto dai cattolici che oggi, “in uno scenario in cui la forma democratica presenta segnali di crisi - ci ricorda l'autore - e corre rischi di involuzione, chiede di essere proseguito”. Così il tema della prossima Settimana sociale “Al cuore della democrazia”, sarà “un'occasione per guardare al lascito di questo lungo cammino senza nostalgie, per contribuire a pensare la democrazia in un mondo profondamente mutato e in cerca di nuove chiavi di lettura”.

Michele Achilli

